

Il Giornalino della Unitre V.V.



NOVEMBRE 2016

DA UNA ESTATE BOLLENTE... AD UN AUTUNNO CON FREDDO PUNGENTE, E, POI...DI NUOVO CALDO & CALDO, E LA TERRA HA NUOVAMENTE TREMATO E... TREMA ANCORA.

Quest'anno, avete visto che sarabanda di tempo! Siamo passati, da un giorno all'altro, dalla camicia al piumino e poi, di nuovo, dopo due giorni di freddo pungente, eccoci in maniche di camicia. Niente è più stabile ... Così va il mondo.!

Fortunatamente, era un caldo pomeriggio autunnale "d'antan", come solo la nostra città sa offrire, il giorno del "Brindisi di Apertura", del nostro Anno Accademico, all'Esplanade! Incontrarsi così in allegria, è ormai diventata una consuetudine consolidata.

Era lunedì, 17 ottobre.¹

Piacevole e gioiosa atmosfera. Purtroppo non rallegrata dal previsto e programmato concerto di Natalia Valli, nostra prestigiosa insegnante di canto e collaboratrice. Una caduta accidentale l'ha tenuta lontana da noi. Grazie al viva voce di un telefono cellulare, abbiamo potuto sentire la sua voce, e salutarla con un affettuoso applauso di incoraggiamento. Rimettiti presto, cara Natalia!

Quanti eravamo. Posti in piedi. ...

¹ Alcune curiosità sul 17 ottobre: Secondo la [Kabbalah ebraica](#) il 17 ottobre dell'anno 3761 a.C. avvenne la creazione dell'Universo e la somma dei numeri che compongono l'anno (3+7+6+1) da il **numero 17**. **Altre corrispondenze per il numero 17** le possiamo trovare nel Vangelo di Giovanni nei versi che citano la pesca miracolosa: "Ascendit Simon Petrus et traxit rete in terram plenum magnis piscibus, centum quinquaginta trium", "Simon Pietro, sale sulla barca e porta a terra la rete piena di 153 grossi pesci". Il numero 153 è dato dalla somma di tutti i numeri interi da 1 a **17**.

Sembra un giorno significativo, dunque, e pensiamo anche che l'anno venturo sarà 2017!

Dopo il saluto del nostro Presidente che ci ha ricordato come quest'anno, 2017, festeggeremo i nostri trent'anni, e aver illustrato con diapositive-ricordo, fatte scorrere e commentate da Bruno, l'anno accademico appena trascorso, siamo passati a gustare ciò che il buffet magistralmente preparato dallo Chef Luigi, nella sala accanto, ci presentava. Veramente ben fornito: tartine, frittelle varie salate, pizzette e dolcetti per chiudere in bellezza. Cin-cin i nostri calici si sono alzati a brindare in un gioioso, lieto... conversare!

Come dicevo, in premessa, la terra ha tremato. E continua a tremare. Don Luigi della nostra parrocchia di V. Filzi, la nostra sede, era in pellegrinaggio a Cascia ed ha trascorso dei momenti terribili. Fortunatamente senza danni alle persone. Il pellegrinaggio si è dovuto interrompere.

OTTOBRE IN DIARIO PROLUSIONE

MONS. PROF. GIOVANNI SCARABELLI:

” MARIA LUISA DI BORBONE A VIAREGGIO”.

La prolusione di quest'anno è tutta rivolta a rivisitare, attraverso la sapiente parola del nostro docente, la vita di una dama di stirpe reale, grazie alla quale Viareggio diventò città regale: M. Luisa di Borbone, di Spagna e Parma.



Eh, sì perché senza di lei e il suo amore per Viareggio, questa sarebbe stata una cittadina come le altre della provincia di Lucca.

Il nostro docente, dopo aver trattato la sua biografia, in generale, dalla nascita avvenuta il 6 luglio 1782 in Spagna, le sue nozze con il cugino Ludovico, principe ereditario di Parma (anche se non ne diventò mai re!) a soli 13 anni, il loro viaggiare, come novelli, più che giovani sposi, per la Spagna, vista come luogo dove poter coltivare la loro passione per le scienze naturali, passa a ricordarci come, politicamente, la vita di M. Luisa sia stata legata al travagliato periodo storico in cui è vissuta, quello, dalla Rivoluzione

francese all'avvento di Napoleone, fino alla sua caduta. Napoleone imperversa, dunque, e, fino a S. Elena, M. Luisa passerà, dall'essere regina d'Etruria (anche se reggente del figlio Carlo Ludovico) per volere dell'Imperatore, sopportando anche una lunga prigionia romana, a Duchessa di Lucca, dopo la caduta di Napoleone ed il Congresso di Vienna del 1815, che, come sappiamo, ridisegnò gli Stati d'Europa.

Duchessa di Lucca. Lei avrebbe preferito esserlo di Parma, Piacenza e Guastalla. Per due anni tergiversò: dal 9 giugno 1815 al novembre 1817, quando, finalmente, accettò. Ecco, questo mese, novembre 2017 è il bicentenario della proclamazione di M. Luisa a Duchessa di Lucca.

Speriamo che sia di buon auspicio per la nostra Città!

Con la sua educazione, la sua istruzione (... lasciamo che la pensino diversamente gli invidiosi Savoia!) sovrana assoluta, illuminata, subito vuol dare una svolta culturale e architettonica alle due città che per lei sono alla pari Lucca e Viareggio. Quindi il palazzo Ducale a Lucca, ma anche a Viareggio, anche se qui non riuscirà mai a realizzarlo. Arriverà solo a costruire il Casino di Caccia, l'attuale Villa Borbone, sul Viale dei tigli. La morte la coglie ancor giovane, il 13 marzo 1824.

Fino allo scempio del piano regolatore Viareggino del 1964, resta in vigore il suo del 1824, che disegnava una Viareggio regale, come era negli intenti di questa grande donna.

Sovrana assoluta dunque, sì, ma quanta visione delle cose, ampia, illuminata, accompagna la sua vita: che le case viareggine abbiano l'orto nel loro retro, che le barche vengano costruite a Viareggio, che Lucca abbia il suo Real Collegio Universitario.

Musicista, molto religiosa, qualcuno la definì bigotta, ma intanto si comportava come una imprenditrice di oggi: ordinava al Nottolini, giovane rampante architetto, l'acquedotto che ancora fa bella mostra di sé, quando percorriamo l'autostrada da Lucca a Firenze.

Prima in Italia ed in Europa a costruire i Bagni Pubblici.

Il figlio Carlo Ludovico non era innamorato di Viareggio come la madre. I suoi interessi si spostarono verso Bagni di Lucca.

Attualmente, alla villa Borbone sul Viale dei tigli, ha sede l'Accademia che porta il suo nome. Un interessante itinerario didattico da visitare, accoglie il visitatore e ci aspetta.

Verremo al più presto.



Qui, M. Luisa è ritratta con i figli.



Il caso ha voluto che, in occasione di una trasferta musicale, al teatro S. Carlo con gli "Amici del Festival Pucciniano," per assistere all'opera Adriana Lecouvreur, io sia stata a Napoli, quattro giorni dopo la lezione. Nel visitare la città, mentre ammiravo la quadreria del suo sontuosissimo Palazzo Reale della città, mi sono trovata davanti a questo quadro che ritrae di M. Luisa di Borbone: guardate se non sembra che voglia indicarci, con la

sua penna, (la penna d'oca!) cosa propone uno dei suoi saggi, illuminati reali decreti!

Più avanti vi parlerò un po' delle mie intense, tre giornate napoletane, dove, ancora una volta, mi sono resa conto della grandezza dei Borbone.

GIOVEDÌ' 20

MARTEDÌ' 25: MANRICO TESTI, PROFESSORE E CRITICO LETTERARIO **"LORENZO VIANI NELL'80° DELLA MORTE."**

Inizia con il suo consueto, affettuoso saluto, il nostro affezionato docente, e subito ci informa che, il 2 novembre, data di nascita e morte del Viani presenterà a Villa Argentina alle ore 17 il libro, da lui scritto, su Viani scrittore e poeta: "Lorenzo Viani ,scrittore e poeta".



Sì perché Viani oltre che distinguersi per la sua particolare scultura, è un grande scrittore ed anche poeta. Questo ha voluto sottolineare Manrico nelle sue lezioni e lo ha dimostrato leggendo alcuni brani



delle sue opere. Prolifico scultore e pittore (ricordate questo disegno alla mostra a Villa Argentina, visitata tutti

insieme) ed anche prolifico scrittore. Un artista a 360° davvero. È un piacere sentire Manrico che, con la sua bella voce da esperto e fine dicitore, legge alcuni brani dei suoi scritti.

Così abbiamo trascorso due piacevolissimi pomeriggi.

Ne avremo un altro, martedì 29 di questo mese.

Alla seconda lezione ha partecipato, quale presentatrice “ufficiale” dell’autore, Maria Pia Gavioli Andres, una di noi “studenti”, altrettanto attenta conoscitrice di Lorenzo Viani, che ha voluto sottolineare ancor di più la bellezza e la profondità della prosa “vianesca”.

Prima di iniziare la lezione, una breve digressione sul tema della violenza, che tanto ci affligge, ci perseguita, in questo periodo ancor di più e, da sempre leggendo un brano di Dino Buzzati: “Dagli al vecchio

Il primo, è stato accompagnato dal ritratto scultoreo, appoggiato lì, sul tavolo delle conferenze, fatto a suo tempo da Inaco Biancalana, il padre di Beppe, “studente” assiduo, quasi sempre presente, che l’ha portato in sala. Una somiglianza strabiliante, bellissima opera di altro grande artista viareggino.

Grazie, Beppe.

Chissà cosa ci riserberà il terzo!

GIOVEDÌ 27: PROF: CARLO ALBERTO DI GRAZIA: “GALLERIA DEI GRANDI, DA OMERO A...”

Partiamo proprio alla grande, quest’anno nella rivisitazione della letteratura, da Omero, il padre, riconosciuto della poesia, e, chissà dove arriveremo.... Quando è nato e dov’è vissuto non si sa. Incerta è anche l’epoca, VIII secolo a.C., al confine fra epoca arcaica (medioevo greco) ed epoca classica. Incerta la regione. Probabilmente nell’Asia Minore, in quella parte di costa



che oggi appartiene alla Turchia, a Smirne, una delle tante città che nell’antichità si contendevano il privilegio di avergli dato i natali: Chio, Cuma, Itaca, Argo, Atene. Il nome “Ὀμηρῶν” - omero - significa ostaggio o anche cieco, in greco, per cui la leggenda vuole che fosse cieco. Non esistono nemmeno testimonianze precise. Esistono diverse

“vite” che già grammatici alessandrini² nel III e II secolo a.C. consideravano inattendibili. Fra queste, una falsamente attribuita a Erodoto - il più grande storico greco, con Tucidide - è la meno inattendibile e ritiene che il poeta sia fiorito verso l'850 a.C. Troppo presto secondo studi successivi.

La filologia e l'archeologia moderne ci danno qualche aiuto. La filologia è la scienza che studia la lingua e la letteratura di un popolo attraverso i testi scritti, mentre l'archeologia si occupa di ricostruire arte, cultura, usi e costumi di una lontana epoca storica attraverso gli scavi o i resti di ogni genere.

Tanto dobbiamo a Heinrich Schliemann, il più importante degli archeologi romantici, appassionato conoscitore degli autori classici e grande cultore di Omero, attraverso i suoi scavi di Troia e Micene, rivelò il mondo fino ad allora sconosciuto delle civiltà preelleniche.³ Come altri personaggi vissuti nella sua epoca, Schliemann non nasce come archeologo “professionista”, ma fu commerciante, esportatore, banchiere e solo cinquantenne si dedicò totalmente alla sua passione di scoprire antiche civiltà sepolte.

Ma quella che poi sarà chiamata questione omerica comincia a presentarsi in “epoca alessandrina,” il maggiore centro di cultura greca fondata da Alessandro Magno in Alessandria d'Egitto nel III e II secolo a.C.

Fino al 300 a.C. erano attribuite ad un sommo poeta cieco ed errabondo non solo l'Iliade e l'Odissea, ma anche infinite opere ed operette. Per gli alessandrini Omero aveva scritto solo i due poemi maggiori. Aristarco di Samotraccia così sosteneva. Due i contrari: sostenevano che Omero potesse essere autore della sola Iliade e per questo furono chiamati “Chorizontes”, cioè separati. Dobbiamo aspettare “il secolo dei lumi” e la morte dell'autore dell'opera,” Congetture accademiche o dissertazioni sull'Iliade”, l'abate d'Aubignac, nel 1715, in cui si nega l'esistenza di un poeta di nome Omero. Si propone invece l'ipotesi di un raccoglitore che avrebbe messo insieme canti originariamente staccati, recitati nelle corti e poi al popolo, nelle piazze. Non basta: pochi anni dopo il nostro acutissimo Giambattista Vico considera Omero “padre e principe di tutti i sublimi poeti” ma, solo come un simbolo, cioè “un'idea, ovvero un carattere eroico di uomini greci, in quanto essi narravano, cantando, la loro storia”. Quindi non una persona ma l'intero

² I **grammatici alessandrini** furono **filologi** studiosi dei testi che assunsero importanza nell'**Alessandria d'Egitto ellenistica** del III e II secolo a.C., quando la città divenne il centro della cultura ellenista.

³ Tramite le sue ricerche “un mondo di meraviglie” si aprì “dinanzi agli occhi degli studiosi stupefatti e perplessi” e “non già per merito di una prudente e calcolata indagine di scuola, quanto piuttosto per” una sua “inverosimile geniale intuizione” come dice M. Pallottino studioso di archeologia.

popolo greco è autore dell'Iliade e dell'Odissea, sempre naturalmente attraverso aedi⁴ e rapsodi⁵.

Il popolo greco e la sua grande civiltà, brevemente il nostro docente accenna a come è nata la civiltà greca. Un popolo che abitava nelle pianure dell'Asia centrale nel II millennio a.C. per cause ignote cominciò a spostarsi verso sud. A oriente si stanziò in India, a occidente nelle isole e penisole del mediterraneo, Grecia e Italia e fu chiamato indoeuropeo.

Questa invasione soffocò la più antica civiltà che conosciamo la **minoica** che era situata a Creta, non indoeuropea, così chiamata dal nome del suo più celebre sovrano Minosse⁶. Distrutta dai Dori invasori, lasciò il posto alla Civiltà



micenea, così detta da Micene, città dell'Argolide nel Peloponneso e al predominio degli Achei e dei Dori indoeuropei.

A questo periodo dovrebbe risalire la guerra di Troia. (anche se Omero è posteriore: sarebbe del periodo verso la fine del Medioevo greco e inizio età classica 700-600 a.C.)

Quante ipotesi, supposizioni, elucubrazioni e fantasie... guardiamo... allo "stato dell'arte" questo, così come è visto in modo neo unitario dai filologi moderni:

- Omero è realmente vissuto, nato nell'Asia Minore, addirittura nella Troade, alla corte di un Principe che si vantava di discendere da Enea.
- Omero è un grande poeta, compositore della sola Iliade per la quale ha rielaborato composizioni precedenti brevi, poemetti che celebravano eroi, cantati nelle corti da aedi e rapsodi. Il poeta arcaizza di proposito e quindi non si può dedurre l'età di Omero da usi costumi, non canta i suoi contemporanei; esalta una lunga tradizione precedente, conosce la scrittura ma non l'attribuisce ai propri personaggi (conosce il ferro e definisce "ferreo un cuore", ma fa usare ai suoi protagonisti armi di bronzo).

⁴ **aedo** Cantore di professione dei canti epici della Grecia antica, che accompagnava il canto con il suono della cetra. Famosi gli a. dell'Odissea, Femio e Demodoco..

⁵ **rapsodo** Antico recitatore professionale dell'epica greca.

⁶ Minosse è il mitico re che fece costruire i palazzi di Cnosso e Festo oltre al famoso labirinto, per rinchiodervi, secondo il mito, il minotauro (che fu ucciso dal figlio Teseo, aiutato da mitico filo di Arianna), la civiltà fiorì pacificamente e floridamente fino al 1400° C. quando arrivarono gli Achei e fu distrutta da Dori.

- Tra l'Omero dell'Iliade e quello dell'Odissea c'è almeno un secolo di differenza, negli usi e costumi di due civiltà ben diverse, così come c'è differenza fra i due protagonisti: nel primo, il protagonista è Achille, eroe della forza e del valore guerriero: " *Cantami, o diva del Pelide l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli Achei...*". Nel secondo si canta Ulisse eroe della saggezza e del senno: " *Musa, quell'uom di multiforme ingegno/ dimmi, che molto errò poich'ebbe a terra/ gittate di Ilion le sacre torri;/ che città vide molte, e delle genti/ l'indol conobbe....*"
- La tradizione antica ha voluto unificare i due attraverso un solo nome e una sola condizione che identificasse l'ideale del poeta per eccellenza: vecchio, mendico e cieco.

Per chiudere in bellezza, il nostro docente termina, anche lui, con i versi del Foscolo, alla fine i suoi "Sepolcri:

"..ivi Cassandra⁷, allor che il Nume in petto
Le fea parlar di Troia il dì mortale, venne:
e all'ombre cantò carne amoroso...
Un dì vedrete
Mendico un cieco errar sotto le vostre
Antichissime ombre e brancolando
Penetrar negli avelli e abbracciar l'urne e interrogarle...
Il sacro vate, placando quelle afflitte alme col canto,
i Prenci Argivi eternerà per quante
Abbraccia terre il gran padre Oceano
E tu onore di pianti, Ettore, avrai
Ove fia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, e finché il Sole
Risplenderà sulle sciagure umane"

Che viatico meraviglioso...per le prossime lezioni, quando entreremo nel vivo, parlando dei poemi omerici. Grazie Prof. Di Grazia!

Cassandra figlia di Piamò, re di Troia, che rifiutò l'amore del dio Apollo e per questo fu condannata a predire il futuro senza essere creduta.

NOTIZIE DALL'INTERNO

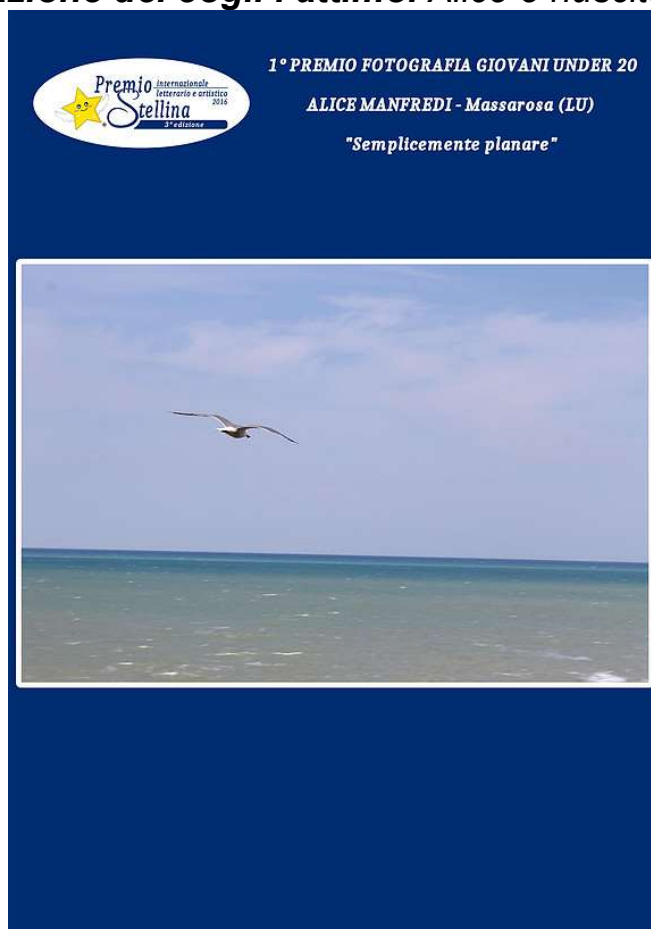
Sappiamo, anche perché alcuni di noi vi hanno partecipato, che nell'agosto appena trascorso e precisamente il 6, a Villa Borbone, si è svolto il Premio



Stellina.

Questa è la notizia: oltre ad Antonio Sansone, che ha vinto il primo premio di poesia (come già ricordato in precedenza) anche una giovane nostra frequentatrice ha vinto un premio, fra i giovani "under 20", il 1° premio Fotografia. Ho detto frequentatrice, perché è la figlia di due nostri recenti iscritti i coniugi Manfredi, Daniela e Fosco, Alice, che quando può, li accompagna alle nostre lezioni.

La sezione fotografica aveva un tema ben preciso: " L'attimo *disegnato dalla luce. Quando l'immagine racconta ed emoziona*". **Una foto che doveva dare la sensazione del cogli l'attimo. Alice è riuscita in pieno**



a dare, con un'immagine fotografica, quanto richiesto, questa la motivazione: "Una bella foto nella semplicità dello scatto, che" ferma l'attimo". L'immagine

così sospesa, evoca diverse dinamiche nel taglio dell'istantanea e del volo in relazione alla linea di orizzonte, che funge da mediazione per il gabbiano nella direzione che segue. Vola e trasforma la sua quota in velocità e nel mantenere inalterata la sua energia si libra in una immutabile e lenta discesa, coinvolgendo il cielo e il mare. Scenografia viva nelle diafane nuvole e le lievi increspature sull'acqua: emozione unica in un panorama naturale".
Complimenti Alice, sappiamo che sei una "maturanda" del Liceo Scientifico Barsanti e Matteucci. Un grandissimo in bocca al lupo da noi tutti!

.....

Il caso del regno di Tavolara.

Ines Fidone Mero, una delle nostre poetesse, questo mese mi segnala questa curiosità, di ...una repubblica, la nostra, che ... suo malgrado, contiene un regno.

Sentite un po':

Sul finire del Settecento, Giuseppe Bertoleoni (di origine corso-genovese), partì da Genova in cerca di una terra in cui abitare, spinto dalla ricerca di un'isola generosa e ospitale. Dopo essersi fermato a Spargi e a Mortorio, proseguì, e nel 1806 giunse nella splendida e disabitata isola di Tavolara.



Qui si stabilì con la famiglia, dedicandosi all'allevamento delle capre selvatiche, assai numerose sul territorio e caratterizzate da una particolare colorazione dorata della dentatura, causata dal bere l'acqua di mare.

Nel 1836 il re Carlo Alberto di Savoia, di passaggio per quei luoghi (si stava recando a caccia), notò l'isoletta sconosciuta: chiese pertanto informazioni ai suoi marinai, ma, non ottenendo risposte sufficienti, decise di approdarvi. Presentatosi ai residenti come il re di Sardegna, sembra che Giuseppe Bertoleoni, circondato dalle capre dai denti dorati, abbia risposto: "E io sono il re di Tavolara".

Carlo Alberto avrebbe soggiornato presso di lui per una settimana e, congedandosi, gli diede in dono un orologio d'oro e - secondo i Bertoleoni - diede il consenso a riconoscere l'indipendenza di Tavolara: non molto tempo dopo sarebbe arrivata, infatti, alla prefettura di Sassari una pergamena reale, firmata dal re, in cui Giuseppe e i suoi eredi venivano infeudati - non, quindi,

Dalla notte dei tempi.....

Proverbi italiani

E... dal mondo

IL PROVERBIO E' UNA LOCUZIONE POLARE DEI NOSTRI NONNI, CHE FORMULA UN PENSIERO O UN AVVERTIMENTO COME RISULTATO DELL'ESPERIENZA

Eccone alcuni:

"COL FREDDO E CON GLI ANNI ARRIVANO I MALANNI"

"A CATTIVO LAVORATORE OGNI VANGA DUOLE"

"AD OGNI UCCELLO IL SUO NIDO È BELLO"

"A CHI HA LA ROGNA, ALTRO MALE NON GLI BISOGNA"

*C'E' IL SOLE..... e ti lamenti
E' NUVOLOSO..... e ti lamenti
PIOVE..... e ti lamenti
GRANDINA..... e ti lamenti
NEVICA..... e ti lamenti
che tempo deve fare per non farti lamentare ???*

*Pochi sono gli uomini
che possano dare del tu
al Mare...
Quei pochi non glielo
danno.*

**Tutti commettono errori.
È per questo che c'è
una gomma per ogni
matita.**

Proverbio giapponese



**Se vuoi arrivare primo,
corri da solo;
se vuoi arrivare lontano,
cammina insieme.**

Proverbio africano



**Parla soltanto se sei sicuro
che quello che dirai
è più bello del silenzio.**

Proverbio arabo



E PER FINIRE, PROVERBIO AFRICANO:



LE POESIE DEL MESE:

NOVEMBRE

Novembre ti dicono mese
 più triste degli altri
 ma invece per me tu sei quello
 dei mesi che sembri il più bello.
 Le nebbie avvolgono i colli
 pel cielo è un volare di stormi
 che migrano in terre lontane.
 Lentamente cadon le foglie
 Dal pennello d'autunno dipinte,
 svolazzan come piume
 sospinte dagli scherzi del vento.
 Caldo a volte
 è il sole fino a sera
 e gli ultimi raggi
 degli alberi indora la cima
 sveltante lassù verso il cielo
 dove lo sguardo si posa a fatica.
 E se il tramonto
 guarda con occhi di fuoco,
 allora tiepide son le sue notti
 e palpitano le stelle
 come sciame di lucciole in amore.
 S'allegria il contadino
 al sapor del nuovo vino,
 scoppiettan le castagne
 in ogni focolar.

Ines Fidone

AUTUNNO

Da un pulpito di vento
 parla l'Autunno
 alle foglie numerose e arrugginite
 che cadono di questi tempi sulla terra
 come le speranze degli uomini.
 Scende come una piuma
 e trema
 nell'animo un senso d'inquietudine.
 Il cielo pare sia peso
 vestito da giorni dei santi
 e il sole
 un artigiano stanco
 che vuole riposarsi.
 La natura ha fretta di passare
 come un treno lontano
 che fumando
 appende all'orizzonte
 un bucato di nebbia.

Ines Fidone

Per te perduto Amore

*Per te tutte le notti, quando è profondo buio,
quando i rumori non sono più sovrani,
io mi raccolgo qui, in questa stanza studio,
per riempire pagine di amore, di ricordi
fatti di felicità e di tormenti amari.*

*Per te le mie giornate, tutte quante,
in questo terminale di esistenza
sembrano lunghe, per una eternità,
tanto la fretta di ritrovarmi solo
per ordinare quanto tutto il giorno,
mi passa per la mente, ho ricordato.*

*Per te trascorro, in questo andar di vita,
a rovistare fra le carte antiche:
libri, quaderni, fogli d'ogni sorta
su cui spesso ritrovo scritto un nome,
un nome solamente, il tuo soltanto;
mio adorato, perduto, immenso bene.*

*Fra un esercizio di algebra già svolto,
una legge di fisica da mandare a mente,
un capitolo di storia a sunteggiare,
i versi di un canto del Gran Poeta,
teoremi e formule dei grandi del passato,
io ti segnavo in cima e in fondo pagina:
eri la mia felice compagnia, la forza viva
nell'affrontare le diuturne, scolastiche fatiche.*

*Accanto ti vedevo sorridente e stimolante,
sempre pronta a condividere il piacere
per i risultati ai quali man mano pervenivo;
ti vedevo insuperabile, solenne per grazia,
per portamento semplice, elegante,
per sentimenti puri, altissime virtù.*

*Gran ventaglio di ricordi in cuor conservo...
Ma anche se mi brucia, mi tormenta,
Mi è tanto caro tenermelo vicino, il rimembrarlo.*

A. Sansone

UNA TRE GIORNI NAPOLETANA

Come ho anticipato, sono stata insieme a Isabella a Napoli. Solo pochi giorni dopo la splendida, approfondita lezione di Mons. Scarabelli su M.Luisa, Regina d'Etruria e tutta la stirpe borbonica che aveva ricordato, evidenziato, messo a fuoco il regale impegno per migliorare la nostra Viareggio.

Arrivata a Napoli ho potuto, ancora una volta vedere, ammirata, le testimonianze immortali, con rinnovata conoscenza.



Eccoci al Teatro S. Carlo (che non avevamo mai visto!).

Si respira veramente un 'aria d'altri tempi... Il palco reale, sontuoso, che sovrasta gli altri, ridondante, maestoso quasi abbraccia gli spettatori seduti nella platea. Vestigia immortale. Ancora una volta ho toccato con mano come la reggia di Caserta dia veramente dei punti a Versailles, insieme a quella di Capodimonte, ha una ricchezza di opere uniche al mondo.

Queste visite sono state una conferma di ciò che sapevo o avevo già visto, ma questa volta ho scoperto una novità e ne voglio parlare:

Napoli sotterranea.

Il sottosuolo di Napoli contiene un substrato di storia che mi ha affascinato.

È stato riscoperto di recente e si può visitare. Basta non soffrire di claustrofobia, ci sono, in alcuni punti, dei cunicoli stretti, stretti e soffitti bassissimi. Questa la sua storia:

- I primi manufatti di scavi sotterranei risalgono a circa 5.000 anni fa, quasi alla fine dell'era preistorica. Successivamente, nel III secolo a.C., i Greci aprirono le prime cave sotterranee per ricavare i blocchi di tufo necessari per costruire le mura e i templi della loro Neapolis e scavarono in numerosi ambienti per creare una serie di ipogei funerari. Lo sviluppo imponente del reticolo dei sotterranei iniziò in epoca romana: i romani infatti in epoca augustea dotarono la città di gallerie viarie e soprattutto di una rete di acquedotti complessa, alimentata da condotti sotterranei provenienti dalle sorgenti del Serino, a 70 km di distanza dal centro di Napoli. Altri rami dell'acquedotto di età augustea arrivarono fino a Miseno, per alimentare la

Piscina mirabilis,⁸ che fu la riserva d'acqua della flotta romana. Larghi quel poco che permetteva il passaggio di un uomo, i cunicoli dell'acquedotto si diramavano in tutte le direzioni, con lo scopo di alimentare fontane ed abitazioni situate in diverse aree della città superiore. A tratti, sulle pareti, si notano ancora tracce dell'intonaco idraulico, utilizzato dagli ingegneri dell'antichità per impermeabilizzare le gallerie. Agli inizi del XVI secolo il vecchio acquedotto e le moltissime cisterne pluviali non riuscivano più a soddisfare il bisogno d'acqua della città che si era estesa a macchia d'olio e fu così che il facoltoso nobile napoletano Cesare Carmignano costruì un nuovo acquedotto. Fu solo agli inizi del XX secolo che si smise di scavare nel sottosuolo per l'approvvigionamento idrico e si abbandonò una rete di cunicoli e cisterne di oltre 2.000.000 m², diffusa per tutta la città. I sotterranei furono quindi utilizzati durante la Seconda Guerra Mondiale come rifugi antiaerei per proteggersi dai disastrosi bombardamenti che colpirono la città. Le cavità furono illuminate e sistemate per accogliere decine e decine di persone che al suono della sirena si affrettavano a scendere per le scale che scendevano



in profondità.



⁸ Abbiamo visitato anche quella, successivamente. Un'Opera idraulica e architettonica grandiosa,



Resti di arredi, graffiti e vari oggetti in ottimo stato di conservazione testimoniano ancora oggi la grande paura dei bombardamenti e i numerosi periodi della giornata vissuti nei rifugi, facendo riemergere uno spaccato di vita importante e al tempo stesso tragico della storia cittadina.



PISCINA MIRABILIS

E' uno dei tanti esempi di straordinaria ingegneria romana .Realizzato in età augustea, questo enorme serbatoio di acqua potabile della flotta romana, costituiva il punto terminale dell'acquedotto del Serino. La cisterna, contenente quasi 13.000 mc. di acqua, è completamente scavata nel tufo per 70 m. di lunghezza, 25,50 m. di



Ecco le foto dell'interno della Piscina Mirabilis. E' situata a capo Miseno, nel golfo di Napoli.

In " Napoli sotterranea", nostra guida era un ragazzo di 18 anni, giovane maturando, che mi ha dato questa poesia

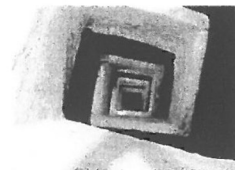


Associazione Culturale

LAES

Libera Associazione
Escursionisti Sottosuolo

napoli sotterranea



'O Scavo

Si ognuno 'e nuje
 scavasse sotto a terra
 putesse truvà cose preziose.
 'l vulesse scavà 'int" a terra
 pè purtà invita mammeme e pateme.
 Invece ce stà chi scava
 pè truvà 'o petrolio,
 chi ll'oro,
 chi robb'antica,
 e chi pè truvà 'nu segno 'e storia.
 Secondo me'o meglio scave
 'e chillo che facimme 'int" all'anima nostra
 pecchè ce permette 'e vivere meglio
 'ncopp" a 'sta terra.
 'Acattiveria nostra,
 si nun ce stamm'accorto
 ce pò purtà 'int" a 'a nu fuosso
 ca e' difficile a asci fore.
 scavanno assieme:
 miglioramme l'umanità;

Domenico Blasi

Napoli 27 febbraio 1992

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Associazione:

NAPOLI SOTTERRANEA LAES

Vico S. Anna di Palazzo, 52 - 80132 NAPOLI - Tel. 081400256 - cell. 3339729875

www.lanapolisotterranea.it - email: laes@lanapolisotterranea.it